

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 104 -

### 3. La grazia abituale (58)

Il termine della giustificazione è la consecuzione della grazia abituale detta anche grazia santificante. La remissione dei peccati infatti non può essere senza l'infusione del dono abituale della grazia, dal quale poi deriva la stessa giustizia soprannaturale costituita dall'insieme di tutte le virtù infuse. Poichè l'amore di Dio è immutabile, anche il suo effetto in noi non è dato soltanto come un atto transitorio, bensì come una disposizione abituale che però può essere ostacolata da parte del soggetto per mezzo del peccato mortale. Una volta tolto l'effetto del peccato l'amore di Dio continua a produrre il suo effetto in noi, non solo l'effetto ordinato ad un singolo atto, ma l'effetto costante ed abituale che ci è concesso come un vero e proprio stato ontologico e principio operativo (59). L'uomo può aderire ad un fine infinito solo per mezzo di atti in qualche modo infiniti, solo così può anche espiare un'offesa infinita di Dio e solo così gli può essere rimessa la pena di danno che lo esclude dalla beatitudine eterna. La grazia abituale è da

58) Cfr. AMIOT F., L'enseignement de S.Paul, p.221, 227, 239-242, 318-319; CERFAUX L., La théol. de l'Eglise suivant S. Paul, p.181; MORENCY R., L'union de grâce selon ST., Montréal (Immaculée Conception)1950, p.41-46; CUNNINGHAM F.L. B., The Indwelling of the Trinity, Dubuque (Priory) 1955, p.193-194, 338; VAN DER MEERSCH, DThC VI/2, col.1607.

59) Cfr. I-II, q.113,a.2 c.a.; De Verit. q.28,a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 105 -

ta infatti per dare un'impronta infinita e strettamente soprannaturale agli atti umani necessari per la consecuzione del fine ultimo soprannaturale. Come le virtù acquisite dispongono in vista dei beni connaturali, così le virtù infuse profluenti dalla grazia santificante dispongono ai beni superiori rispetto alla natura (60). Dio potrebbe dare all'uomo anche soltanto una mozione attuale tale da poter elicitarne i singoli atti soprannaturali, ma era molto più conveniente che, oltre a tali singole mozioni, sia stata concessa all'uomo una forma operativa stabile, una disposizione abituale costante. La convenienza di una tale disposizione risulta dal confronto con la provvidenza divina rispetto alle operazioni naturali delle creature dotate di virtù e di inclinazioni naturali costanti in vista di tali operazioni. Così anche a livello soprannaturale era conveniente che l'uomo ricevesse una vera e propria forma operativa soprannaturale che è la grazia abituale (61). La grazia abituale non è lo stesso amore di Dio, bensì il suo effetto creato e perciò è soltanto accidentale rispetto al suo soggetto naturale. Essa infatti si aggiunge all'essere comple

60) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.3, q.1a 1 sol.; I-II, q.110, a. 3 c.a.

61) Cfr. I-II, q.110, a.2 c.a.; CG III, 150/3231/.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 106 -

to dell'anima e non fa parte della sua essenza. Se la grazia fosse una sostanza, allora in linea di causalità efficiente toglierebbe l'immediatezza della congiunzione dell'anima umana a Dio, in linea di causalità formale si verificherebbe il caso assurdo di una forma sostanziale che si aggiunge accidentalmente ad un'altra.

#### 4. Le opere della giustizia (62)

La grazia della giustificazione è il primo bene e principio di ogni altro bene, perchè senza la grazia tutti i beni sono in qualche modo diminuiti, incompleti, imperfetti (63). L'uomo destituito della grazia può compiere opere naturalmente buone, ma solo opere particolari, non adeguanti la totalità del bene naturale di cui l'uomo è capace e tanto

---

62) Cfr. Per il dato biblico AMIOT F., Les idées, p.134 e 136; per i Padri cfr. S.IRENEO, Adv.haer. IV, 13, 3; SC. 100/532; S.AGOSTINO, De div.quaest ad Simol.I; MPL 40/113; De Gr.et lib.arb. c.6; MPL 44/889-890; c.18, col.904; De praed.sanct. c.2; MPL 44/963; c.11, col.976; CASSIANUS, coll.XIII-De prot. dei; MPL 49/927A-928A; per la teologia sistematica cfr. IOANNES A S.TH., Cursus theol. disp.29, a.4, ed.Desclée 1937, t. III, p.484b; MARIN-SOLA, El sistema tom., p.27; KACZYNSKI E., La legge nuova, p.144.

63) Cfr. In 2 Cor. I, lect.1/8/:".... ante gratiam nihil est nisi diminutum in nobis".

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 107 -

meno la sublimità del bene soprannaturale che trascende le capacità della creatura. La grazia è ordinata propriamente alla perfezione delle operazioni umane e perciò deve renderle costanti e pronte e tali che, nonostante le difficoltà, sembrano facili. Questo la grazia santificante lo fà in noi per mezzo della carità che ne deriva (64). L'uomo giusto, rivestito della grazia divina, non solo fa il bene, ma lo fà con amore. La grazia è perciò ordinata non solo a conferire un essere nuovo, ma anche a costituire un nuovo principio di operazione come ogni essenza fà di una cosa ciò che essa è ma la fà anche operare secondo la sua propria natura. La natura poi è la stessa essenza considerata come principio di operazione. Così anche la grazia dà un essere, ma dà anche un operare (65). La grazia abituale si trova propriamente nell'essenza dell'anima come nel suo soggetto, ma raggiunge anche le potenze operative per mezzo delle virtù infuse che ne derivano.

Gli atti virtuosi hanno la loro bontà naturale in conformità al medium virtutis della prudenza, ma un atto buono costituito nel "giusto mezzo" ha anco

64) CG III, 151/3239/.

65) I-II, q.111, a.p.2 c.a.: "... duplex est gratiae effectus, sicut et cuiuslibet alterius formae: quorum primus est es se, secundus est operatio". Cfr. III Sent. d.13, q.1, a.1c. a.; De Verit. q.27, a.5 ad 17 ecc.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 108 -

ra bisogno di essere ordinato a Dio come fine ultimo e questa relazione a Dio è come una forma rispetto all'atto stesso che è in qualche modo la sua "materia". Un tale ordine a Dio è dato ai singoli atti virtuosi dalla carità. L'efficacia del merito proviene dalla grazia che ci rende accetti a Dio e dà questa impronta di accettazione divina a tutti i nostri atti umani. Così la grazia può essere considerata come "forma" e della carità e di tutte le altre virtù infuse (66). La grazia è per conseguenza non solo un principio entitativo, ma anche operativo, anche se raggiunge i singoli atti solo attraverso le virtù infuse che ne derivano. La grazia è necessaria e per compiere le opere buone secondo la totalità della bontà connaturale e ovviamente anche per compiere delle opere buone soprannaturali ordinate all'ultimo fine che è un bene infinito e esige perciò degli atti "infiniti" per essere conseguito. Tale "infinità" soprannaturale proviene appunto dalla grazia.

5. Il modo in cui la grazia attuale eleva l'atto delle potenze operative

L'azione divina attuale raggiunge veramente lo uomo applicando le sue potenze operative alla pro-

-----  
66) Cfr. IV Sent. d.14, q.2, a.1, q.la 1 ad 4; De Verit. q. 27, a.5 ad 5.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 109 -

duzione dell'effetto in atto secondo in un modo tale che rispetto all'esistenza dell'effetto l'uomo sia una causa strumentale, ma rispetto alla sua essenza una vera e propria causa seconda. La azione divina è previa all'atto perchè applica ad esso la potenza operativa premoventola e predeterminandola alla produzione dell'effetto. La premozione fisica attiva è la stessa azione divina, ma la premozione passiva è qualcosa nella stessa potenza operativa. Dio agisce quindi sull'uomo e raggiunge con assoluta efficacia l'effetto, ma lo raggiunge appunto servendosi dell'agente secondo e delle sue capacità operative. La grazia attuale si innesta come una forza motrice soprannaturale sulla stessa premozione fisica e ne assume tutte le caratteristiche con la sola differenza che è di natura sua soprannaturale e quindi adatta ad elevare la stessa mozione generale naturale ad un livello trascendente le capacità naturali. Come la premozione fisica, così anche la grazia attuale non si sostituisce all'agente umano e, pur raggiungendo con assoluta efficacia il suo effetto, lo raggiunge appunto coinvolgendo nella sua azione la azione dell'uomo (67). Anche per la grazia attuale

-----  
67) "Tutto è grazia, ma tutto spetta alla realizzazione dell'uomo. Dio agisce mediante l'uomo, cioè mediante le sue potenze esecutive. La grazia dello Spirito Santo e lo Spirito Santo stesso si "inserisce" in esse non per sostituirle, ma per illuminarle, rafforzarle ed elevarle al livello divino" - cfr. KACZYNSKI E. (OP), *La legge nuova*, p.131 con rif. a I, q.24, a.8; q.23, a.1 e a .5 in n.118.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 110 -

vale ciò che si deve dire per la grazia in genere - è del tutto indipendente e gratuita, puro dono di Dio, di efficacia assoluta e determinante, ma allo stesso tempo è realmente nel soggetto umano, raggiunge il suo agire e rispetta il modo con cui le potenze operative umane producono il loro effetto, anzi, non si limita soltanto a rispettarlo passivamente, ma lo mette efficacemente in atto.

Vi sono diverse opinioni a proposito dell'esistenza della premozione passiva intesa come virtù strumentale transeunte realmente ricevuta nelle potenze operative dell'uomo mosso attivamente da Dio alla produzione dell'effetto. BÁÑEZ, ALVÁREZ e molti altri tomisti sostengono l'esistenza di una tale mozione passivamente ricevuta nel soggetto mosso sia dalla premozione fisica nell'ordine naturale sia dalla grazia attuale nell'ordine soprannaturale. BILLOT ammette che secondo sè stessa la mozione divina passiva è una realtà ricevuta nella potenza operativa, ma secondo l'effetto sarebbe l'atto stesso che la potenza elicita. Qui appare nettamente la tendenza a fare coincidere la mozione divina con l'atto stesso - un'opinione chiaramente sostenuta da PALMIERI. Ora, quest'opinione o non distingue realmente tra la natura della potenza operativa e la virtù soprannaturale che conferisce al suo atto una modalità elevata oltre i limiti della natura, oppure, facendo agire la mozione divina solo sull'atto e non sulla potenza che lo elicita, sembra che l'atto sia prodotto dalla mozione direttamen

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 111 -

te e sia estrinseco rispetto alla potenza da cui invece dovrebbe procedere. Così, secondo il PECCI la mozione divina sarebbe solo attiva senza un effetto nella potenza operativa dell'agente secondo dal quale poi procederebbe l'atto proprio della potenza, ma con un unico effetto che sarebbe la stessa azione dell'agente. L'opinione della maggior parte dei tomisti invece è stata elaborata particolarmente dal GOUDIN, il quale, non senza ragione, sostiene che se la premozione fisica è l'applicazione della potenza al suo atto secondo, allora all'applicazione attiva deve corrispondere un'applicazione passiva che è appunto la mozione ricevuta nella potenza, la quale a sua volta muove la potenza a produrre il suo effetto proprio. In tal modo anche la grazia attuale, innestata sulla premozione fisica, è una realtà veramente ricevuta nelle potenze operative del soggetto umano (68). Non vi è nessun dubbio che questa posizione è più ad mentem Aquinatis in quanto sottolinea la realtà dell'azione divina nell'uomo.

Come coloro che negano la realtà di una mozione passiva transeunte ricevuta nella potenza opera-

-----  
68) Cfr. WUNDER MEERSCH, DThC VI/2, col.1647 sq. con rif. a BILLOT, De gr. Christi, p.142; ALVAREZ, De auxiliis, l. VII, disp. 57, n.4, p.497; l. VIII, disp.74, p.618. Ib.le opinioni di PAIMIERI e WAFFELAERT. Per quanto riguarda il PECCI cfr. GULLERMIN H. (OP), L'opuscule de S.E le card. Pecci sur la prém. phys. et la sc.m., Paris 1886, p.6. GOUDIN A., Tract. theol., Lovanii (Peeters)1874, II, p.307.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 112 -

tiva diminuiscono l'azione del soggetto umano, così coloro che riservano una parte dell'effetto alla potenza operativa sottraendola all'azione della causa prima non valutano abbastanza l'efficacia dell'influsso divino che coinvolge l'effetto tutto intero o almeno tutto ciò che vi è in esso di entità reale. Il PARENTE infatti sembra attribuire alla premozione soltanto il ruolo di muovere la volontà inizialmente all'esercizio lasciandole il compimento dell'autodeterminazione attuale e la specificazione dell'atto. Una limitazione sembra voler introdurre anche il MARIN-SOLA, il quale ammette una premozione fisica efficace, ma fallibile che si limita ad iniziare l'atto lasciandone il compimento alle potenze operative dell'agente secondo (69). Anche questa corrente di opinioni che, pur ammettendo la premozione fisica e la grazia attuale, tendono a limitarne l'efficacia soltanto ad una parte iniziale dell'effetto non sono esattamente ad mentem Aquinatis, perchè per S. Tommaso sarebbe davvero difficile concepire un'azione divina efficace che si limitasse a produrre solo un effetto parziale senza coinvolgerlo tutto nel suo agire trascendente, sovrano ed assolutamente primo.

-----  
69) Cfr. PARENTE P., *De Creatione Universalis*, Torino (Marietti) 1962, II, p.136-137; MARIN-SOLA F. (OP), *Nuevas observaciones ecc.*, Madrid 1926, p.29 dove ammette una premozione infallibile quanto all'inizio, ma fallibile quanto all'esito dell'atto.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 113 -

## B. Il modo in cui Dio agisce sulla volontà umana

Abbiamo visto come l'opinione più corrispondente alla dottrina di S. Tommaso a proposito della grazia è quella che riesce a mantenere allo stesso tempo l'assoluta efficacia ed immediatezza dell'azione divina previa e la sua azione sul soggetto in vista della produzione dell'effetto *da parte del* soggetto stesso in conformità alla sua natura propria. Vediamo ora in breve in che modo Dio come causa prima agisce sulla volontà umana come causa seconda in vista della produzione di un atto veramente umano e quindi tale che procede dall'uomo in quanto è uomo.

### 1. Dio produce tutto l'ente

L'azione divina coinvolge in sé tutto ciò che vi è di entità reale nell'effetto e per conseguenza, in quanto lo stesso atto umano è un ente, la azione divina lo raggiunge realmente con la sua sovrana efficacia. L'ente è costituito dall'intimo legame tra l'essenza e l'esistenza. L'essenza individua o sussistenza precede l'esistenza secondo l'ordine di generazione, ma la segue secondo l'ordine di natura essendo inclusa in essa. L'esistenza non

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 114 -

è nè un accidente dell'essenza nè fa parte di essa come una sua proprietà ma, pur essendo realmente distinta da essa, l'attua come l'atto attua la potenza e costituisce insieme con essa un ente. Ogni ente finito è ente per partecipazione e quindi ente causato da Dio in un modo tale che esso ha sempre in sè la causa del suo essere cioè Dio, in un modo immediato e intimo - Dio è presente per essenza in ogni ente (70). Ora, anche l'ente accidentale è un vero ente, anche se non ha essere in sè, ma in un altro cioè nel soggetto, la sua partecipazione all'atto dell'essere però è reale. L'atto dell'essere a sua volta, considerato in se stesso, non è limitato, ma infinito in quanto contiene e collega intimamente tra loro tutti gli enti nella analogia dell'essere (71). L'operazione che è un accidente reale produce un nuovo ente e per conseguenza un nuovo atto di essere, il quale essendo in finito, può avere come causa proporzionata solo un agente infinito che è Dio. In tal modo ogni azione delle creature, delle cause seconde, esige una mozione previa da parte della causa prima che è Dio (72). S. Tommaso insegna esplicitamente che ogni en

-----  
70) PHILIPPE M.-D. (OP), *L'Être*, I, Paris (Tequi) 1972, p.424 sg. ; GARDEIL A. (OP), *La structure de la connaissance mystique*, *Revue Thomiste* 29(1924) VII, p.116 sg. con rif.a CAIETANUS, in *S.Th.* I, q.8, a.1, com. n.IV; cfr.CG III,70.

71) Cfr.MANSER, *Das wesen des Thomismus*, p.367.

72) Cfr.GRETT, *Elementa* II, p.243 (836), arg.1 e 2.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 115 -

te come tale deve essere causato da Dio e attribuisce la conoscenza di questo fatto a Platone ed Aristotele i quali "pervenerunt ad considerationem ipsius esse universalis". Se infatti enti distinti partecipano all'unico atto dell'essere, questo atto non può provenire dai singoli enti, ma da un'unica causa trascendente. La stessa conclusione si ottiene considerando i diversi gradi dell'essere e della perfezione oppure considerando la necessità di ridurre ciò che è un ente "per alterum" a un ente per se sussistente (atto puro) come alla sua causa. Dio poi è una causa che trascende l'ente e le sue differenze, ma lo causa secondo tutta la sua ragione di ente con tutte le sue differenze (compresa quella tra il necessario e il contingente). Un'agente particolare di un determinato genere, causando un genere simile in un individuo non causa necessariamente la specie (come l'animale causa l'animalità ma non necessariamente la razionalità) in quanto la specie è esterna rispetto al genere, ma le differenze dell'ente non sono esterne rispetto all'ente stesso, ma sono tutte incluse in esso e per conseguenza Dio, la causa di tutto l'ente, causa anche tutte le differenze dell'ente fin nei minimi particolari individuali (73).

-----  
73) Cfr. *De Pot.* q.3, a.5 c.a.; a.16 ad 4; *In Perihem.* I, lect. 14/197 (22)/; cfr. inoltre *De Pot.* q.7, a.1 ad 3; q.3, a. 7 c.a.; I-II, q.9, a.6 c.a. e q.109, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 116 -

La premozione attiva è la stessa azione divina che esercita una causalità trascendente, mentre la virtù strumentale ricevuta nella potenza operativa (premozione passiva) segue il modo di agire della potenza stessa. Una tale mozione transeunte, nonostante la sua ricezione nella potenza operativa, non toglie in nessun modo la trascendenza assoluta della premozione attiva che ne è la causa principale (la produzione dell'effetto in un'azione strumentale non è dello strumento, ma della causa principale) (74).

L'essenza non può esserci realmente se non in un'esistenza e per conseguenza Dio, producendo immediatamente tutto l'ente, raggiunge con l'esistenza anche l'essenza che è ad essa intimamente legata (75). La premozione è perciò predeterminante, ma rimane vero che l'essenza costituisce un elemento di autonomia tanto al livello entitativo, quanto al livello operativo. Infatti l'essenza precede l'esistenza come la potenza in ordine di generazione precede l'atto e perciò si dice che l'atto è "ristretto" e in tal modo "determinato" dalla

-----  
74) Così occorre rispondere all'obiezione di LONERGAN, *Gratia operans*, p.547 il quale dice che la premozione attiva è trascendente, ma non quella passiva in quanto quest'ultima è un'entità finita, creata. Per la necessità della premozione cfr. *De Pot.* q.3, a.7 ad 5; CG III, 67 /2415/ ; MANSER, *Das Wesen* ecc., p.558 sg.

75) Cfr. LAKEBRINK B., *Klassische Mataph.*, p.193; DEL PRADO N. (OP), *Praelectiones*, p.743.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 117 -

potenza, ma l'essenza reale è l'essenza di un ente esistente, cioè l'essenza attuata dall'atto del l'essere non solo dal di fuori, ma intimamente e totalmente.

La premozione fisica naturale è alla base dell'azione della grazia efficace come mozione previa soprannaturale atta ad elevare l'atto di una determinata potenza operativa al livello soprannaturale (76). Così la grazia attuale aggiunge alla premozione naturale la modalità soprannaturale, ma per il resto segue le caratteristiche della premozione fisica - la sua priorità assoluta, la sua immediatezza, la sua totalità e la sua efficacia.

La dottrina tomista non è condivisa da tutti (77). DURANDO ammette la dipendenza delle creature da Dio sul piano dell'essere, ma nega che vi sia una simile dipendenza sul piano dell'agire. Basta che Dio crei e conservi le facoltà operative e queste sono già sufficienti per agire. Sembra che all'origine del suo errore vi sia una confusione tra l'atto primo e l'atto secondo. Anche SCOTO dice che non vi è bisogno di un intervento divino per causare l'essere dell'effetto perchè ogni causa finita può essere all'origine della produzione di un esse-

-----  
76) Cfr. IOANNES A S.TH., Cursus theol., disp.29, a.4; III,p. 484 b.

77) Cfr. L'opinione di DURANDO riferita da PARENTE, De creatio-  
ne univ., p.105, l'opinione di SCOTO in GILSON E., Jean  
Duns Scot., Paris (Vrin) 1952, p.346 sg.; 354, 388 sg. e  
l'opinione di OCKHAM in COPLESTON F., A History of Philo-  
sophy 3/I, p.106.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 118 -

re finito nel suo effetto. La radice del suo errore è la considerazione univoca dell'ente secondo cui l'atto dell'essere è la stessa essenza e quindi, se l'essenza è finita, l'atto dell'essere è finito a sua volta, e così la causa finita produce un effetto finito tanto secondo l'essenza quanto secondo l'essere. OCKHAM invece tende ad esagerare l'influsso divino portando alle sue estreme conseguenze la tesi, in sé giusta, secondo cui Dio può produrre l'effetto delle cause seconde senza di esse. ~~Il che~~ lo porta ad affermare la possibilità che la potenza dell'azione divina si estenda ad entità intrinsecamente contraddittorie come ad esempio un atto di volontà prodotto senza la volontà.

2. Dio premovento determina infallibilmente la volontà alla produzione dell'effetto

La determinazione che è l'effetto dell'azione divina sulla causa seconda non è necessitazione, ma attuazione. Ogni attuazione si dice giustamente determinazione perchè ogni atto come tale è determinato non già in un modo predicamentale (secondo la modalità particolare di necessità o di contingenza), ma in un modo trascendentale (in quanto è un ente)

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 119 -

che comprende in sè i modi particolari di necessità e di contingenza trascendendoli. E' proprio la trascendenza dell'azione divina che permette la distinzione tra determinazione causale e determinazione formale (78). La determinazione causale è virtuale, come un quo ed è perciò previa, la determinazione formale invece è attuale, come un quod ed è per conseguenza simultanea. Dio causa la determinazione causale prima della azione dell'agente secondo, causa invece la determinazione formale insieme all'azione dell'agente secondo.

Specialmente la volontà deve essere premossa fisicamente all'atto della volizione libera, ma in un modo tale che non le sia tolta la sua indifferenza attiva che la caratterizza essenzialmente, bensì la sua indifferenza passiva che è un'imperfezione al livello di atto fisico esistenziale (79). Dio muove non solo all'esercizio,

---

78) Per la trascendenza della causalità divina cfr. CG III, 99/2748/; GOTTI, *Theol.schol.-doqm.*, III, p.269a. Per la distinzione tra determinazione causale e formale cfr. GONET, *Clypeus*, I, p.348ab; cfr. GARRIGOU-LAGRANGE, s.v. "prémotion ph." in DThC XIII/1, col.44.

79) Cfr. GRETT, *EL.*, II, p.255 (844,1); cfr. CUMEL F., *Com. in I.p.S.Th.*, Venetiis 1597, p.437b; cfr. LEMOS T., *Panoplia*, III, p.161b; in ST cfr. I-II, q.109, a.1 c.a.; CG III, 67/2415/ e /2418/; I, q.105, a.4 c.a.; q.106, a.2 c.a.; I-II, q.9, a.4 c.a.; CG III, 89/2648-9/; *De Verit.* q. 22, a.9 c.a.; *De Malo* q.3, a.3 c.a.; *Quodl.* I,7 (q.4,a.2 c.a.).

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 120 -

ma anche alla specificazione dell'atto volitivo raggiungendo nella sua azione tutti gli effetti reali fin nei minimi particolari. Egli infatti non causa solo il moto, ma anche ogni sua perfezione formale. Dio solo può influire efficacemente sulla volontà attuandola senza toglierle la libertà perchè Dio solo è un agente infinito corrispondente all'infinita apertura potenziale della volontà libera. L'attuazione fisica determina togliendo la potenza passiva, non toglie però la potenza attiva, l'indifferenza attiva della libertà nei riguardi della scelta dell'ultimo giudizio pratico, e non solo non la toglie ma la mette fisicamente, cioè sul piano entitativo, in atto. La volontà determina quindi sè stessa e allo esercizio e alla specificazione, ma allo stesso tempo è determinata e nei riguardi dell'esercizio e nei riguardi della specificazione. Muove sè stessa riducendosi dalla volizione del fine alla volizione dei mezzi, ma è mossa da Dio nell'atto fisico della volizione che non è sempre attuale (secondo l'atto entitativo) ma inizia e termina in momenti precisi. Si può allora dire che Dio muove la volontà a muovere se stessa (80).

-----  
80) Cfr. GONZÁLEZ, *Com. et disp. in I.p.S.Th.*, p.65b; in *ST* cfr. *CG III*, 148; *De Pot.* q. 3, a.7 c.a.; *I-II*, q.91, a. 4 c.a.; *III*, q.77, a.1 c.a.; *De Pot.* q.6, a.1 c.a.; q.3 a.4 c.a.; *I Sent.* d. 2, q.1, a.2 c.a.; d.12, q.1, a.3 ad 4.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 121 -

### 3. L'influsso della grazia sulla volontà

La causa prima è antecedente e predeterminante rispetto al moto della volontà, ma non per questo è necessitante. Essa raggiunge infallibilmente lo effetto, ma lo raggiunge proprio in quanto procede liberamente dalla volontà. Questo è possibile a causa della trascendenza assoluta della volontà divina alla quale la volontà creata ha una relazione intrinseca e formale come al suo sommo analogato. In tal modo la causalità divina si può adattare perfettamente all'indole della volontà creata movendola soavemente ma anche fortemente (81). La questione che ora ci poniamo è in che modo la grazia può dirsi efficace o meno rispetto all'atto umano.

#### a. L'efficacia intrinseca di ogni grazia

L'aiuto della grazia è ordinato alla produzione di un atto soprannaturale e deve perciò avere una certa efficacia in vista di un tale atto (82). Se l'uomo pecca, è lui stesso il colpevole dell'impedimento che il peccato oppone alla grazia e anche se non può evitare tutti i peccati presi insieme, è tut-

81) Cfr. PHILIPPUS A SS.ma TRINITATE, Disp.theol.in I-II, Lugduni (Iullieron) 1654, II, p.476a; GOTTI, Theol.schol.-dogm., III, p.272a; GONZÁLEZ, Com.et disp. II, p.75a; CUMEL, In I partem Comment., p.442a.

82) Cfr. I, q.62, a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 122 -

tavia sufficientemente assistito per evitarli presi singolarmente e quindi ha la piena responsabilità del peccato che commette (83). La grazia infatti si dice sufficiente quando si constata il peccato concreto dell'uomo, perchè allora, ex eventu, si deve concludere che, nonostante il peccato, l'uomo era sufficientemente assistito da Dio per non peccare, altrimenti la responsabilità ricadrebbe su Dio il che è assurdo.

Più difficile è <sup>e</sup> determinare l'efficacia della grazia sufficiente come quella di un aiuto divino conferito prima del peccato. La grazia sufficiente non dà l'atto buono, ma ne dà la possibilità. Questa possibilità è qualcosa di reale conferito sotto la forma di una mozione aiutante all'uomo, "un'ispirazione passiva" secondo un termine di Báñez, e quindi ha una certa efficacia interiore (84). La grazia sufficiente non è una grazia inefficace, perchè ogni grazia in quanto tale è efficace, ma la sua efficacia è stata impedita dall'ostacolo dell'uomo - se non vi fosse un tale ostacolo, l'uomo avrebbe ricevuto un aiuto efficace e avrebbe prodotto un effetto buono. L'aiuto sufficiente dispone all'effetto, ma se l'effetto buono avviene di fatto, allora è da attribuirsi alla

-----  
83) Cfr. I-II, q.109, a.8 c.a. e a.9 c.a.; CG III, 160/3319/ecc.

84) Cfr. HERREDÍA, *Domingo Báñez y las controversias*, p.151; BIL-  
LUART, *Summa ST.*, p.386b; GOUDIN, *Tract. Theol.*, p.267 sg.;  
MEDINA, *Exposit. in I-II*, p.472 ab.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 123 -

grazia attuale efficace e non più solamente sufficiente. L'aiuto sufficiente infatti è ordinato a quello efficace (85), che può essere concesso da Dio in vista di un atto buono se non vi è resistenza da parte dell'uomo. Tale resistenza non si deve intendere attivamente perchè così richiederebbe un'altra premozione, ma passivamente e privatamente.

L'aiuto efficace, in quanto distinto da quello sufficiente, porta di fatto all'atto buono e quindi in presenza di un atto buono bisogna sempre supporre l'intervento previo della grazia efficace. La grazia efficace raggiunge infallibilmente il suo effetto come la sua mancanza porta infallibilmente all'assenza di esso. Ciò non toglie che la volontà rimane perfettamente libera sotto l'influsso della grazia efficace potendo sempre dissentire in sensu diviso, cioè presa in se stessa, anche se non lo fa mai di fatto in sensu composito, cioè considerata formalmente sotto l'influsso dell'aiuto efficace (86). Così l'infalibilità non significa affatto la necessitazione della volontà.

Secondo taluni tomisti la grazia sufficiente sarebbe capace di produrre atti buoni soprannaturali

-----  
85) Cfr. GOTTI, Theol.schol.-dogm., 291 a

86) Cfr. BILLUART, Summa ST, p.386b - 387a e BAÑEZ D., Com. inéditos, II, q.202

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 124 -

li, ma non perfetti e quindi non salutari, ma preparatori alla giustificazione (87). Sembra però che si tratti di un equivoco terminologico. Ogni grazia, anche quella sufficiente, è in qualche modo efficace, ma la grazia efficace propriamente detta, è quella che infallibilmente arriva al suo effetto, mentre la grazia sufficiente è efficace solo rispetto alla possibilità dell'atto, non rispetto all'atto stesso. Evidentemente le grazie efficaci propriamente dette possono essere più o meno intense e quindi portare ad effetti perfetti o imperfetti, adeguati alla giustificazione o solo preparatori, ma ad ogni tale effetto si richiede una grazia efficace propriamente detta. Secondo GIOVANNI DA S.TOMMASO (88) ripugna metafisicamente che l'uomo con la grazia sufficiente faccia un atto proporzionato buono, in quanto ripugna che l'uomo applichi sé stesso all'azione e proprio questa applicazione ultima manca, per definitionem, nella grazia sufficiente.

b. L'origine dell'efficacia della grazia

La salvezza dipende unicamente da Dio non così da escludere la volontà umana, ma così che la stes-

-----  
87) Cfr. MARIN-SOLA, El sistema, p.19 evento con rif. a HUGON, Tr.dogm. de gratia, q.4,a.2, t.2, p.354 e a GONET in Resposta a algunas objeciones, p.12 (De vol.Dei, disp.4 n.139, ed. Vivès, t.II, p.90-91).

88) Cursus Theol., Parisiis 1934, II, in I, q.14 disp. 20, a.5, n.27, p.507 e sg. - cit. da MOST G., Novum tentamen etc., Osiae (Paulinae) 1963, p.308. Cfr. La prova fornita da CUNNINGHAM, The Christian Life, Dubuque (Priory) 1959, q.292 - -Cit. ib.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 125 -

sa volontà agisce sotto la mozione efficace da parte di Dio, da cui dipende e il conferimento di tali aiuti e la perseveranza in grazia fino alla fine (89). Non è l'uomo che può scegliere o rifiutare la grazia, ma è la grazia stessa che attua efficacemente la sua scelta senza esserne condizionata.

- La posizione tomista

S. Tommaso insegna la necessità della grazia abituale per un atto meritevole e anche la necessità della determinazione causale da parte di Dio affinché la volontà si muova ad un bene sia naturale sia soprannaturale (90). L'applicazione della volontà al suo atto dipende dall'influsso causale da parte di Dio rispetto al quale la volontà creata è completamente "pedissequa" così che la stessa buona volontà che precede la consecuzione della grazia abituale ci viene da Dio (91). La grazia sufficiente è efficace in un modo "incoativo", ma di fatto incontra sempre resistenza da parte dell'uomo. Dio conferisce solamente la grazia sufficiente prevedendo il peccato del

-----  
89) S.AUG., De div. quaest. ad Simpl.; MPL 40/118; cfr. De dono persev.; MPL 45/1004.

90) Cfr. II Sent. d.28, q.1, a.1 c.a.

91) IV Sent. d.17, q.1, a.2, q.1a 2 ad 2.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 126 -

l'uomo, conferisce invece incondizionatamente e senza previsione di merito la grazia efficace. Per conseguenza la stessa efficacia dell'aiuto efficace non dipende dalla volontà umana, ma unicamente da Dio. L'aiuto efficace trae la sua efficacia da Dio e anche tutto ciò che vi è di efficace nella stessa grazia sufficiente viene da Dio, ma il fatto che le manca l'ultima applicazione all'opera buona non viene da Dio bensì dalla colpa dell'uomo prevista come futura. L'uomo non può rendere l'aiuto di Dio efficace, perchè la sua efficacia viene da Dio solo, ma lo può rendere inefficace e solo sotto questo aspetto strettamente privativo l'uomo può "condizionare" l'efficacia della grazia facendo sì che Dio, prevedendo il peccato futuro, conferisce solamente la grazia sufficiente che di fatto non raggiungerà mai il suo effetto e non la grazia propriamente efficace che arriva infallibilmente al suo effetto.

Vi sono dei tomisti che cercano di ridurre l'efficacia della grazia alla sua intensità così che due aiuti ugualmente intensi sarebbero più o meno efficaci secondo le condizioni in cui ci si trova (ad es. in tentazioni più o meno gravi) (92). L'efficacia della grazia invece non è di

-----  
92) Cfr. GONZÁLEZ, *Com. et disp.*, II, p.83b - 84a; MARÍN-SOLA, *Nuevas observ.*, p.57; cfr. le critiche fatte da GARRICOU-LAGRANGE, *De Gratia*, p.185, n.1 e 3; cfr. GOU-DIN, *Tract.*, II, p.35.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 127 -

ordine "psicologico", bensì strettamente ontologico. La grazia propriamente efficace è tale in sè stessa e quindi indipendentemente dalla scelta libera dell'uomo, anche se produce infallibilmente il suo effetto proprio come l'effetto della stessa scelta libera. La grazia sufficiente invece, pur non essendo del tutto inefficace, dà solo la possibilità e non già il fatto dell'azione buona e così differisce dalla grazia propriamente efficace.

- La posizione molinista e congruista

Il molinismo fa dipendere l'efficacia dello aiuto divino dal suo evento, cioè dal consenso umano che da una grazia offerta (oblata) fa un aiuto realmente conferito (collata), ma sfugge all'accusa del semipelagianesimo in quanto ammette una grazia previa anche se non efficace per natura sua. Il congruismo riporrà l'efficacia dell'aiuto divino nella congruità delle circostanze nelle quali viene offerto e nelle quali Dio con la sua scienza media prevede il buon uso che l'uomo farà del suo aiuto (93). Anche qui l'efficacia della grazia non viene dalla sua azione causale, ma dalla prescienza

-----  
93) Cfr. L'ottima analisi delle due correnti in contrapposizione a quella tomista in GOUDIN, Tract., II, p.293 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 128 -

del suo effetto prima ancora che Dio abbia a proposito un qualsiasi decreto efficace. In questa prospettiva la grazia è efficace perchè l'uomo l'accetta, per conseguenza la stessa accettazione che è un atto positivo esula dall'influsso efficace della grazia divina.

c. L'aiuto efficace e la libertà

Il merito risulta infallibilmente dall'azione della grazia attuale sul libero arbitrio, ma procede dallo stesso libero arbitrio in un modo perfettamente libero. L'infalibilità dell'azione divina riguarda l'effetto conseguente, non la conseguenza dell'effetto rispetto alla sua causa prossima (94). La causalità della causa prima comprende in sè non solo la produzione dell'effetto, ma la sua produzione da una tale causa seconda coinvolgendo nella sua azione trascendente la stessa modalità di necessità o di contingenza secondo cui l'effetto è prodotto dalla causa seconda in conformità alla sua natura. Bisogna essere attenti a non confondere l'efficacia ontologica dell'azione divina con un influsso irresistibile di natura psicologica (un pericolo sempre presente nei sistemi derivati dall'a-

-----  
94) Cfr. CAPREOLUS, Defensiones theol., p.471.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 129 -

gostinianismo). La volontà sotto l'azione della grazia efficace non resiste mai di fatto, cioè in sensu composito, ma potrebbe resistere in sensu diviso mantenendo sempre il perfetto dominio sul proprio atto non solo prima dell'azione, ma anche nell'azione stessa (95). La volontà mantiene sotto l'influsso efficace da parte di Dio la simultaneità di potenza, non quella dell'atto (cioè la capacità di resistere, non la resistenza attuale) oppure secondo un'altra espressione, rimane sempre nella volontà la simultaneità di potenza (avendo sempre la potenza a termini opposti di un'alternativa), non la potenza di simultaneità (perché non può simultaneamente porre due atti diversi). Il senso "diviso" esplicita la formalità della libera volontà, cioè considera l'azione formalmente come procedente da essa, il senso "composto" invece esplicita la formalità dell'influsso divino sulla volontà che produce liberamente un determinato effetto. La possibilità di dissentire in sensu diviso non significa quindi che si stacca la grazia attuale o la premozione fisica dalla volontà, ma significa che, sotto la stessa mozione infallibile della causa pri

-----  
95) Cfr. PARENTE, *De Creat.univ.*, p.122-123 (con rif. a ALVA REZ e DEL PRADO); GONET, *Clypeus*, p.335 a; LEMOS, *Panoplia*, III, p.117 sg.; talune obiezioni cfr. LESSIUS, *Opusc.* II, p.20.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 130 -

ma, la volontà considerata formalmente nella sua libertà ha la potestà sull'alternativa contraria e quindi domina sempre il suo proprio atto. Il fatto poi che in sensu composito non dissente mai dalla mozione divina non significa che, una volta sopraggiunto l'aiuto divino efficace, la volontà sia necessitata alla produzione dell'effetto, bensì che la mozione divina raggiunge infallibilmente l'effetto producendo la sua stessa produzione libera da parte della causa seconda.